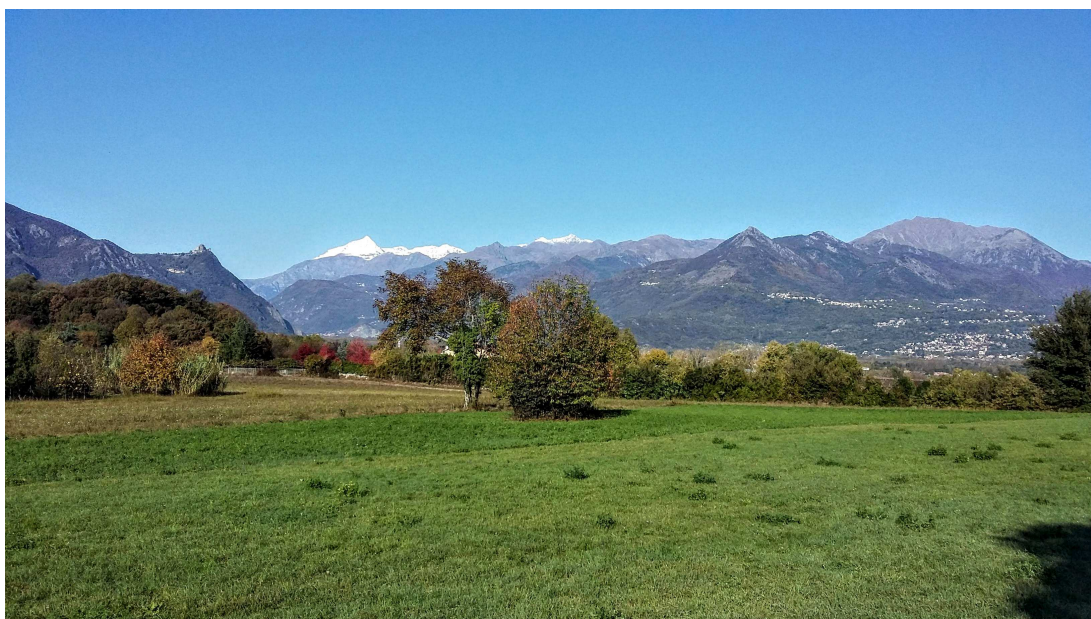


In bici da Rivoli al Lago di Malciaussia

Si parte dalla città, con il suo traffico e i suoi rumori ritornati intensi dopo i mesi primaverili di assoluto silenzio.

La prima parte attraversa l'anfiteatro morenico, lungo la strada per Avigliana che si lascia dopo qualche chilometro, per scendere verso l'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso lungo un tratto della pista ciclabile della Val di Susa. Qui si ha modo di apprezzare la dolce morfologia della collina morenica che circonda Rivoli e Avigliana con i suoi fitti boschi di latifoglie, i prati e i campi coltivati e i piccoli centri, sorti in posizione dominante, di Rosta e Buttigliera Alta lungo il cordone morenico. L'allevamento di bovini è presente nelle ancora numerose aziende agricole e non è raro incontrare mandrie al pascolo nei prati, specie nei dintorni dell'Abbazia. La strada non è impegnativa e, grazie al suo andamento sinuoso e al poco traffico, regala veri momenti di autentico relax e permette di apprezzare la qualità del paesaggio che ci circonda, sempre mutevole e dominato dallo *skyline* delle cime più alte (Rocciamelone e Monte Ambin) e dal profilo inconfondibile della Sacra di San Michele.



Dall'anfiteatro morenico la Sacra dialoga con il Rocciamelone

Una curiosità: siamo in parte all'interno di un paesaggio riconosciuto di interesse pubblico dalla legge italiana sin dal 1985 con uno specifico decreto ministeriale¹, che è stato anche inserito nel Piano Paesaggistico Regionale e che comprende un vasto territorio a cavallo tra la bassa Valle di Susa, l'Anfiteatro Morenico di Rivoli, i Laghi di Avigliana, la Sacra di San Michele e lo spartiacque tra la Valle di Susa e la conca di Giaveno sino al gruppo montuoso dell'Orsiera-Rocciavrè. Da qualche anno, anche la splendida Abbazia di Ranverso è stata tutelata con un ulteriore provvedimento² che comprende anche i suoi possedimenti agricoli circostanti, appartenuti ai Tenimenti dell'Ordine Mauriziano. Il percorso segue un tratto della Via Francigena, percorso devozionale che collega Chanterbury in Francia a Santa Maria di Leuca in Puglia verso la Terra Santa attraversando le Alpi dal Moncenisio o dal Col del Gran San Bernardo.



Sant'Antonio di Ranverso dalla Via Francigena

Attraversata la Dora sul ponte che collega i due versanti dell'anfiteatro morenico, ci muoviamo in direzione di Almese, vivace borgo sorto ai piedi del versante della valle e che si è sviluppato dal centro storico in maniera tumultuosa, con tipologie edilizie a villette

¹ D.M. 01/08/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese, sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa San Michele, Vaie e Coazze"

² D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti Interesse Pubblico dei Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso"

unifamiliari, andandosi a fondere con le propaggini più esterne di Rubiana.

La salita, dal semaforo di Almese, si fa subito impegnativa. Sono quasi 15 km che da quota 350 portano i ciclisti ai 1300 metri del Colle del Lys. Questa salita è stata percorsa più volte in entrambe le direzioni dal Giro d'Italia, l'ultima nel 2019. In quelle occasioni sportive il Colle del Lys si anima e diventa, oltre che un traguardo del Gran Premio della montagna, il cuore della festa per i numerosissimi appassionati che a migliaia seguono la manifestazione.



25 maggio 2018, il passaggio della 19 Tappa del Giro d'Italia sul Lys

Tecnicamente l'ascesa si può suddividere in tre parti: da Almese a Rubiana, in posizione per lo più soleggiata e con pendenza costante intorno al 9%, a cui segue un tratto ancora in salita sino alla località Pineta, poi un breve e fresco falsopiano, rivolto a Nord, che in inverno può risultare pericoloso per tratti di asfalto gelati, e un secondo tratto di salita fino alla frazione Mollar. Qui inizia l'ultimo impegnativo tratto che porta alla piccola borgata di Mompellato (dove trovare un ottimo pane di segale oltre a altri prodotti da forno tipici ancora preparati *in loco* dalla bottega di alimentari), sino all'ultimo tornante, da cui si intravede il Colle, che sembra non arrivare mai...Il percorso è comunque sempre ombreggiato, anche grazie alla presenza di un filare di ippocastani posto a tratti lungo la carreggiata. Gli ultimi km attraversano un bosco di larici, pino nero e pino silvestre che, in autunno, regalano un incomparabile tavolozza di colori.

Finalmente in vetta, all'improvviso si aprono vedute ampie sia verso la Valle di Susa e i laghi di Avigliana, dominati dalla *silhouette* del Monviso, sia verso il cuore delle Alpi Graie con il Gruppo del Gran Paradiso e la sequenza delle altre cime delle sottostanti valli di Lanzo. Anche in questo caso, ci troviamo all'interno di un territorio oggetto di uno specifico decreto di tutela paesaggistica³. Il Colle del Lys, infatti, ha vissuto nella seconda metà del secolo scorso un'importante stagione legata alla pratica dello sci alpino e alla realizzazione di alcuni impianti di risalita e di piccoli alberghi e locande. Purtroppo la quota non elevata e il cambiamento climatico hanno determinato la crisi e la chiusura degli impianti, che non sono più attivi da qualche anno. Oggi però il Colle è meta di molti escursionisti che si avventurano per facili sentieri lungo i pendii del Monte Arpone, o per escursioni più impegnative verso il Monte Civrari. Siamo anche nel cuore dell'area naturale protetta provinciale del Parco del Lys.



Col del Lys con le cime delle Valli di Lanzo e il Gran Paradiso sullo sfondo

Dopo una pausa rinfrescante, la strada ci invita, grazie alla leggera discesa e in gran parte nel bosco di faggi, a riprendere fiato, percorrendo a mezza costa tutto il versante Est del Monte Civrari, incontrando le borgate di Niquidetto e di Bertesseno sino a Col San Giovanni, spartiacque con la Valle di Viù. Qui una fontana di acqua freschissima permette una gradevole sosta in un paesino tranquillissimo e silenzioso, dove anche il minuscolo ufficio postale è ormai in disuso. Siamo per entrare nella Valle di Viù e incontriamo, appena fuori del paesino, due splendide ville di inizio Novecento (Villa Longo e Villa Covino), a ricordarci che le valli di Lanzo furono, nei primi decenni del secolo scorso, una delle mete turistiche più in

³ D.M. 20 /08/1952 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana"

voga per i Torinesi e i facoltosi personaggi che edificarono splendide dimore, molte delle quali purtroppo oggi in rovina. "La Valle di Viù è stata la prima ad accogliere villeggianti, specie famiglie aristocratiche che sin dal '600 '700 hanno cominciato a soggiornarci a seguito dei duchi di Savoia"⁴.



Villa Longo posta in posizione dominante a Col San Giovanni

Si scende in un fresco bosco di faggi e, improvvisamente, dopo un paio di tornanti, la vista si apre sulla conca di Viù e la soprastante conca dei Tornetti di Viù con gli estesi pascoli. La discesa termina al ponte sulla Stura di Viù, dove è possibile sostare per una foto alla frazioncina e ammirare il ponte ad arco in pietra.



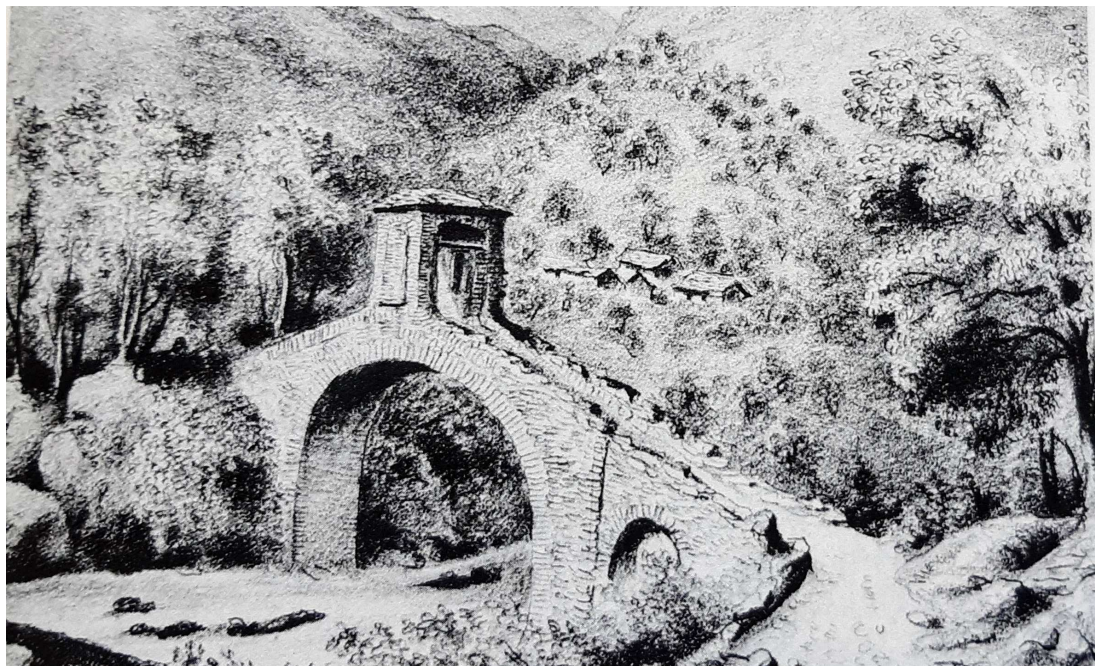
Frazione Fucine di Viù

⁴ "Visibilità e valorizzazione dell'architettura del '900", collana in tre volumi, ed. Compagnia di San Paolo.

Ora, lasciata la strada per Viù, si prosegue in leggera salita o per falsopiani per qualche chilometro, sul versante orografico sinistro, inoltrandoci nella vallata; in località Forno, prima di entrare nella conca omonima, una sosta ad ammirare il Ponte Goffi o di Forno, splendido ponte ad arco in pietra risalente al 1477 con edicola al centro dedicata alla Madonna. La tipologia richiama immediatamente il più conosciuto Ponte del Diavolo a Lanzo.



Il Ponte Gobbi in versione autunnale



Il Ponte Gobbi in un disegno di Clemente Rovere del 1854

Risaliamo sino a Lemie, altra ridente località dove troviamo un'altra splendida villa signorile di inizio Novecento, entrando in paese a monte della strada (Villa Pacotti) segnata da una cancellata in ferro battuto di notevole fattura.

Superata Lemie, dopo aver ammirato la semplice architettura montana del Santuario della Madonna degli Olmetti, circondato da un portico con arcate che si affaccia sul torrente e che corre sui tre lati, in località Saletta la strada sale in modo deciso e con alcuni tornanti in breve ci porta, quasi all'improvviso, nella piana di Usseglio, dove si apre l'ampio panorama sulle cime che chiudono apparentemente la valle e sui prati e pascoli che circondano la Stura. Ci possiamo riposare: la strada, infatti, continua in piano, e abbiamo modo di contemplare il paesaggio, ora spiccatamente alpino.



Il Santuario della Madonna degli Olmetti a Lemie

Usseglio è la località più nota della alta Valle di Viù, centro di villeggiatura estiva e invernale, grazie agli impianti sciistici di Pian Benot, ancora funzionanti nonostante la modesta altitudine su cui si sviluppano. Il centro montano è in realtà formato da più borgate poste lungo il piano. Merita attenzione l'architettura dell'Hotel Rocciamelone, sorto negli anni Venti del Novecento, che conserva inalterate alcune pregevoli caratteristiche architettoniche e decorative e l'arredamento di quegli anni.



Prati fioriti nella Piana di Usseglio con il Monte Lera sullo sfondo

La salita, superata la Parrocchia di Usseglio e la centrale ENEL, ritorna a farsi più decisa sino a Margone dove, a 1450 metri di quota, incontriamo i ruderi di Villa Cibrario, in stato di completo abbandono. Eppure è un'importante testimonianza della Seconda Guerra Mondiale; nei suoi locali, infatti, fu installato un ospedale partigiano⁵.



Ruderi di Villa Cibrario a Margone

Dopo circa 48 km da Rivoli e i 1000 metri di dislivello della salita del Lys, ci attende ora il tratto più impegnativo: la strada stretta, realizzata dall'ENEL, si sviluppa per pochi chilometri ma con pendenze in alcuni punti intorno al 13-15% e ci porta dai 1450 ai

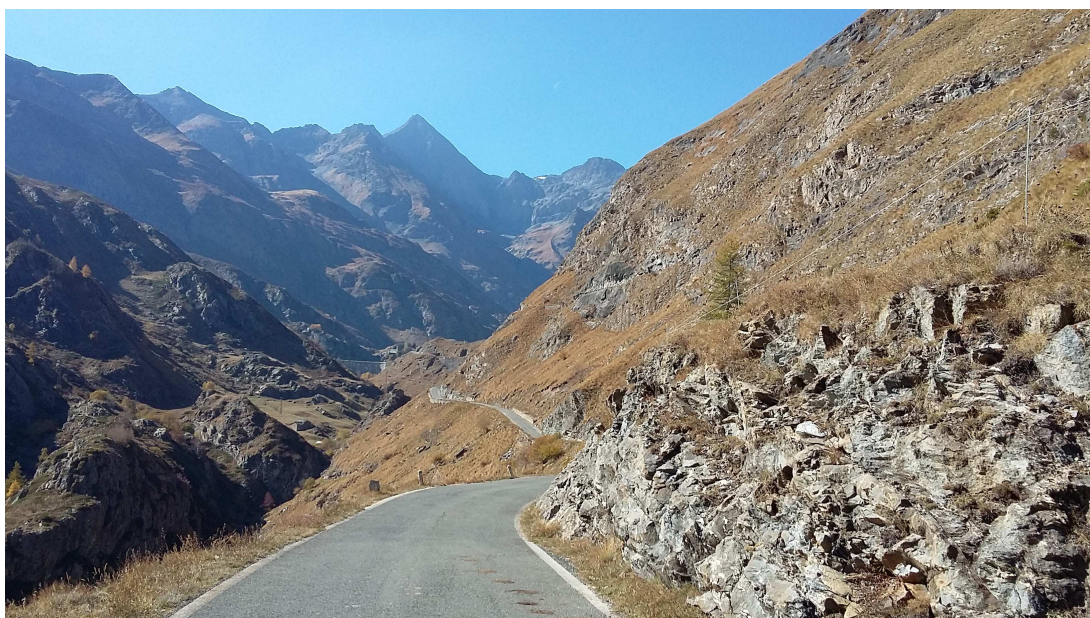
⁵ <https://www.facebook.com/urbexorbis/photos/villa-margone-in-una-foto-depoca/1135654003156917/>

1800 metri della centrale elettrica e della diga che ha formato il piccolo ma suggestivo Lago di Malciaussia.



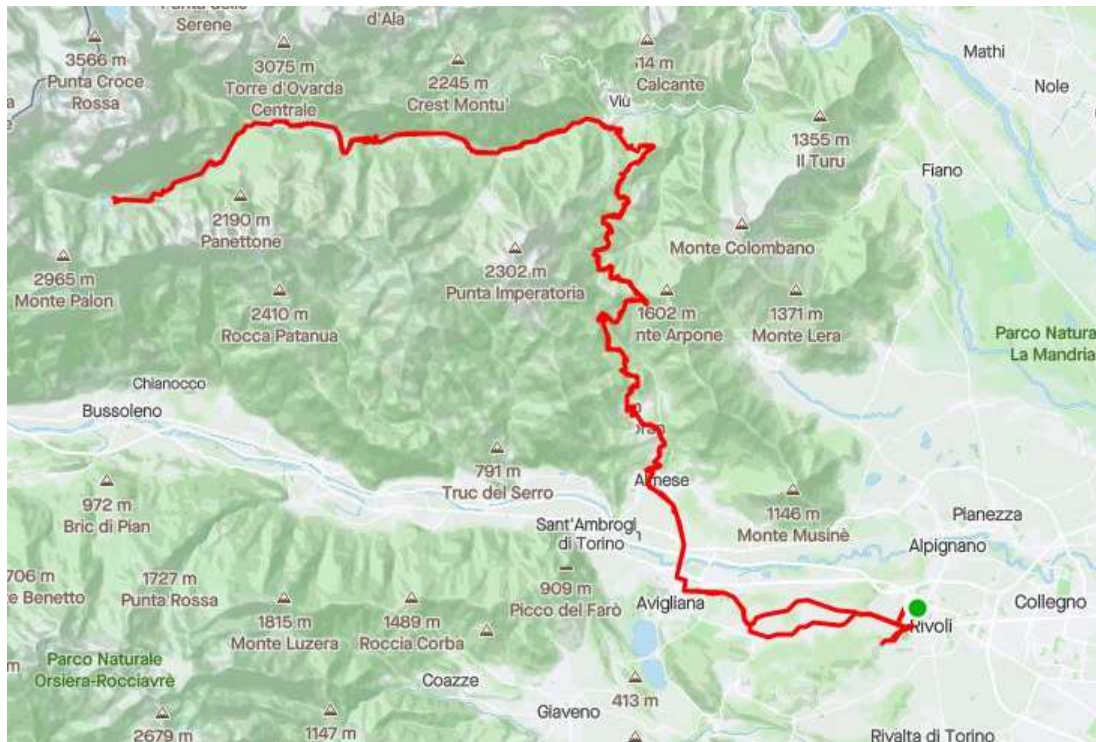
Il Lago di Malciaussia e, nella tormenta, il profilo del Rocciamelone

Siamo in ambiente alpino: poche baite lungo il percorso, per lo più diroccate, testimoniano il cessato utilizzo agropastorale anche se, negli ultimi anni, assistiamo alla ripresa delle attività pascolive anche in questa alta vallata. Ogni anno, infatti, proprio a Usseglio si tiene la Mostra Regionale della Toma di Lanzo e dei prodotti di alpeggio.



Ultimo km, sullo sfondo la diga di Malciaussia in autunno

Dopo una rigenerante sosta sul bordo del lago, la gita si può considerare conclusa; il ritorno, infatti, ripercorre l'intero itinerario dell'andata, compresa la risalita al Col del Lys dalla località Fucine di Viù, con una salita meno impegnativa rispetto al versante da Almese, più fresca e con poco traffico.



Ultima percorrenza dell'intero itinerario descritto: 5 giugno 2020

Totale km percorsi: 134, di cui 68 in salita

Massima altitudine raggiunta: 1903 metri

Tempo totale: 7 h e 43'

Bibliografia:

Clemente Rovere, "Viaggio in Piemonte di paese in paese. Volume 1°", Artistica Editrice, 2017

Aldo Chiariglione, "Le Valli di Lanzo. Guida naturalistica", Cierre Edizioni, 1994

Progetto "Visibilità e valorizzazione dell'architettura del '900. Un sistema di beni sul territorio valligiano: residenze per la villeggiatura", Compagnia di San Paolo, Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, 2013

Sitografia:

<http://www.parks.it/parco.col.lys/par.php>

<https://www.facebook.com/urbexorbis/photos/villa-margone-in-una-foto-depoca/1135654003156917/>

https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr_catalogo_prima_parte.pdf

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf

Testo e foto di Alfredo Visentini